



GANGEMI Alice

Progetto di ricerca: Te sentías como pisando las raíces. I viaggi in Italia dei discendenti degli emigrati italiani in Uruguay

Supervisor: Miguel Mellino - Marina Brancato

abstract:

Quello tra Uruguay e Italia è un legame che viene da lontano e che affonda le sue radici nei flussi migratori che, iniziati intorno alla metà del XIX secolo e proseguiti fino al secondo dopoguerra, comportarono un'ingente immigrazione italiana nel piccolo paese sudamericano. È pratica abbastanza comune tra gli italo-discendenti quella di viaggiare in Italia per visitare la terra in cui hanno vissuto i loro antenati prima di attraversare l'oceano. Le dinamiche di questi viaggi mettono in luce lo stretto legame che intercorre tra l'identità e il territorio, che non coincide strettamente con il territorio geografico, ma che si configura anche – e alle volte soprattutto – come un luogo dell'immaginario. Il rapporto che si stabilisce tra i discendenti italo uruguayani e l'Italia è un rapporto spesso mediato dai racconti e dalle immagini provenienti dagli archivi famigliari. Si tratta dunque di una post memoria che, secondo la definizione che ne ha dato Marianne Hirsch, si configura come una forma molto particolare di memoria, proprio perché il suo legame con l'oggetto non è mediato dal ricordo, ma da un investimento creativo e immaginativo. I viaggi delle radici offrono un punto di vista privilegiato da cui osservare la creazione del senso di identità dei tanos d'Uruguay, ma aprono anche una finestra sul complesso rapporto che li lega all'Italia come terra ancestrale, dando modo di analizzare anche altre questioni come, per esempio, quella della cittadinanza, che molti acquisiscono attraverso lo ius sanguinis, o il caso ancora aperto dei numerosi desaparecidos durante la dittatura civile-militare. Questi viaggi sono spazi e tempi distesi in cui vengono negoziati i significati attribuiti al passato e in cui la memoria familiare della migrazione diviene vivida e concreta, in grado di mostrarsi in tutte le sue molteplici sfaccettature. L'adozione di una prospettiva transnazionale sull'emigrazione italiana permette inoltre di valutarla come un processo culturale continuo che ha favorito relazioni in grado di attraversare lo spazio e il tempo. La ricerca si caratterizzerà come una ricerca multi-situata tra Uruguay e Italia e si avvarrà dei principali strumenti della ricerca etnografica, nonché di quelli cari all'antropologia visiva. La fotografia e l'audiovisivo saranno infatti non solo oggetto di ricerca, ma anche tecnica di raccolta e divulgazione dei dati. Il progetto analizzerà dunque i viaggi delle radici, nonché le narrazioni e l'apparato visivo ad essi connessi, attraverso una disanima attenta delle storie

di vita, al fine di rileggere la storia dell'emigrazione italiana come un continuum che lega le grandi ondate migratorie del passato alla ricerca delle origini dei discendenti.

The relationship between Uruguay and Italy has distant origins and has its roots in the migratory flows that, starting from the middle of the 19th century and continuing until after World War II, involved a large Italian migration towards the small South American country. Traveling to Italy is a fairly common practice among Italian descendants, who decide to visit the land where their ancestors had lived before crossing the ocean. The dynamics of these trips highlight the tight connection between identity and territory, which does not strictly coincide with the geographic territory, but is also - and sometimes above all - configured as a place of imagination. The relationship established between Italian-Uruguayan descendants and Italy is often mediated by stories and images from the family archives; it is therefore defined as a post-memory that, according to Marianne Hirsch's definition, is «a powerful and very particular form of memory precisely because its connection to its object or source is mediated not through recollection but through an imaginative investment and creation». Roots journeys not only offer a privileged perspective from which to observe the creation of the sense of identity of Uruguay's *tanos*, but they also open a window to the complex relationship that binds them to Italy as an ancestral land. They also provide a way to analyse other questions as well, such as, for example, the one of citizenship, which many acquire through *ius sanguinis*, or the still open case of the many *desaparecidos* who disappeared during the civil-military dictatorship. These journeys are extended spaces and times in which meanings attributed to the past are negotiated and in which the family memory of migration becomes vivid and concrete, able to manifest itself in all its many aspects. The adoption of a transnational perspective on migration also allows it to be evaluated as a continuous cultural process that has fostered relationships capable of crossing space and time. The research will be characterised as multi-sited research between Uruguay and Italy and will make use of the main tools of ethnographic research, as well as those dear to visual anthropology. In fact, photography and audio-visuals will be not only the object of research but also a technique of data collection and dissemination. The project will therefore analyse roots journeys, as well as the narratives and the visual apparatus connected to them, through a careful analysis of life stories, in order to reinterpret the history of Italian emigration as a continuum that links the great migratory waves of the past to the search for the origins of their descendants.